



**DENTRO
E FUORI**

Flavia Matitti

Parma

Guttuso, 4 opere



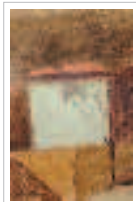
Guttuso. Passione e realtà

Parma
Mamiano di Traversetolo
Fino all'8 dicembre
Catalogo: Mazzotta

L'antologica, che anticipa le celebrazioni per l'imminente centenario della nascita, prende idealmente spunto dalle quattro opere di Guttuso presenti nella collezione permanente della Magnani Rocca e dal fondo epistolare, a testimonianza dei rapporti tra il maestro e Luigi Magnani.

Alba

Il paesaggio di Morandi



**Morandi.
L'essenza del paesaggio**

Alba
Fondazione Ferrero
Fino al 16 gennaio
Catalogo: 24Ore Cultura

Curata da Maria Cristina Bandera, l'esposizione mette in risalto il tema del paesaggio in Morandi attraverso la scelta di opere spesso appartenute ai suoi più importanti interpreti e collezionisti, come Bassani, Brandi, Gnudi, Longhi, Ragghianti, Magnani e Vitali.

Roma

Da Ceroli a Scialoja



**RomAccademia
Un secolo d'arte**

Roma
Complesso del Vittoriano
Fino al 21 novembre
Catalogo: Gangemi

La rassegna, curata da Tiziana D'Accillio, Anna Maria Damigella e Gabriele Simongini, ricostruisce la storia dell'Accademia di Roma attraverso una cinquantina di artisti-maestri, tra cui Sartorio, Cambellotti, Guttuso, Maccari, Fazzini, Mafai, Ceroli e Scialoja.



Pierre Alechinsky «Vous viendrez après la pluie» (1962)

CoBra e l'Italia

a cura di Denis Laoureux e Matilde Amatore
Roma
Galleria nazionale d'arte moderna
fino al 13 febbraio
cat. Electa

RENATO BARILLI

Nonostante i pesanti tagli che il Ministero dei Beni culturali ha inflitto alle sue istituzioni, la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma è riuscita a salvare uno degli eventi previsti nel suo calendario, *Cobra e l'Italia*, svolgendolo in modo molto aderente al titolo. Si sa che dietro il suggestivo acrostico si celano le capitali, Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam dei tre Paesi da cui provenivano i membri del gruppo, fondato nel 1948, poi disciolto con troppa fretta, quando invece il meglio di sé quegli artisti lo hanno dato nel corso degli anni '50, costituendo un episodio fondamentale dell'Informale europeo, a sfida dell'Espressionismo astratto degli Usa, che poi non sempre era davvero astratto, basti pensare alla presenza imponente di De Kooning. Ebbene, due dei maggiori Cobra, Asger Jorn (danese, 1914-1973) e Karel Appel (olandese, 1921-2006) fornirono allora una bellissima sponda, di qua dell'Atlantico, alle figure antropomorfe, ma mostruose, simili a insetti giganti, che lo statunitense, peraltro anche lui proveniente dalle nostre antiche sponde, forgiava a New York. E dovremmo subito aggiungere un riferimento anche agli espressionisti informali di casa nostra quali Ennio Morlotti e Mattia Moreni. Accanto ai due capofila, va ricordato anche il belga Pierre Corneille (1922-2010), che invece

procedeva in modi più cauti, redigendo delle sorte di mappe per un percorso intricato, una formula che vale anche per il più giovane e ancora vivente del gruppo, Pierre Alechinsky, belga pure lui (1927) che a un certo punto ha raccolto nelle sue mani l'eredità della compagine, mescolando la soluzione Corneille, della griglia o della trama colma di nodi, e invece le aspre sagome ribelli di Jorn e Appel, in cui sembra proprio di vedere la testa di un cobra colma di veleno e pronta al morso fatale. La rassegna romana, molto scrupolosa, allinea altre presenze minori ma significative, come i belgi Louis Van Lint, Christian Dotremont e Maurice Wyckaert, l'olandese Serge Vandercam, il francese Jacques Doucet.

ALBISSOLA

I Cobra meriterebbero una mostra globale, in assoluto, ma certo è utile andarli a misurare, come in quest'occasione, in merito alle loro relazioni con l'Italia, che poi più che altro si concentrano in una loro presenza ad Albissola, paradiso della ceramica, materia meravigliosa che ci giunge dalla più remota antichità ma mantenendosi viva e adatta alle avventure plastiche più arrischiate. Là ad accoglierli c'era la grande presenza di Fontana, col suo bipolarismo, per un verso splendido artista barocco, che faceva spumeggiare il materiale ceramico, mentre in altri casi si estenuava nei lucidi concetti dei tagli. E c'erano i loro corrispondenti italiani legati al Nuclearismo, Enrico Baj e Sergio Dangelo. Da quella collaborazione feconda nascevano soprattutto i mostriciattoli, le erme rotte e anfrattuose di Jorn, ma anche quasi tutti gli altri in elenco vi fecero una loro comparsa più o meno ricca e originale, e dunque è più che meritorio darne memoria. ●

**DA JORN
AD APPEL
COBRA
AL VELENO**

Alla Gnam di Roma una mostra dedicata
al gruppo nato nel 1948
e ai rapporti con l'Italia